

LE IDEE

## L'inquietudine che ci riporta a Berlusconi

MICHELE AINIS

È un'estate d'accidenti e di tormenti. Prima gli incendi, aumentati dell'81% rispetto all'anno scorso, con 44 mila ettari di Belpaese in fumo. E insieme ai roghi la siccità, l'arsura. Giugno è stato il mese più caldo degli ultimi 150 anni, al Centro-Sud non piove da tempo immemorabile. Merito del surriscaldamento globale.

A PAGINA 31

“  
Come risponde  
la politica  
alle angosce  
che avviluppano  
gli italiani?  
Somministrando  
eccitanti e sedativi  
”

## L'INQUIETUDINE CHE CI RIPORTA A BERLUSCONI

MICHELE AINIS

È UN'ESTATE d'accidenti e di tormenti. Prima gli incendi, aumentati dell'81% rispetto all'anno scorso, con 44 mila ettari di Belpaese in fumo. E insieme ai roghi la siccità, l'arsura. Giugno è stato il mese più caldo degli ultimi 150 anni, al Centro-Sud non piove da tempo immemorabile. Merito del surriscaldamento globale, a dispetto di chi aveva celebrato i funerali della globalizzazione. Che invece è viva, vitale, però foriera di pericoli. Con i flussi migratori, che a luglio ci hanno costretto a spingere le nostre fregate nei mari della Libia. Con il terrorismo, sempre incombente come una belva in agguato (13.488 attentati nel 2016, gli ultimi a Barcellona e in Finlandia). Fino alla minaccia più estrema, più inaudita: la guerra nucleare.

Allora noi, per proteggerci, distogliamo lo sguardo dalle facce paonazze di Trump e Kim Jong-un. Cerchiamo scampo fra le mura di casa, ci immergiamo nei nostri paesaggi domestici. E di nuovo ci prende alla gola la paura. Paura del maschio (quattro donne uccise dai loro compagni in poche ore, fra il 13 e il 14 luglio; d'altronde in Italia il femminicidio colpisce, in media, ogni tre giorni). Paura dello straniero (il 56% degli italiani pensa che un quartiere con troppi immigrati si degrada, stando al Rapporto della

commissione parlamentare Jo Cox, presentato il 20 luglio). Paura di perdere il lavoro, o di non trovarlo, come succede al 35% dei nostri giovani. Perfino paura dei vaccini (l'ultimo episodio il 31 luglio, in Calabria: un medico picchiato dal papà d'un bambino autistico, secondo lui a causa della vaccinazione).

Da qui un sentimento d'inquietudine, cupo come la notte. E di paura, certo. Ma come risponde la politica italiana alle angosce che stanno avviluppando gli italiani? Somministrandoci due farmaci: gli eccitanti e i sedativi. Sui primi puntano gli imprenditori della paura, quelli che gonfiano le nostre fobie pensando di gonfiare i propri voti. I secondi ci vengono dispensati dagli imbonitori, i quali viceversa negano ogni motivo d'allarmismo, sono rassicuranti, ottimisti, talvolta gioiosi. Diciamo, per capirci, che nella prima categoria s'iscrive Salvini, nella seconda Renzi; ma in realtà sono moltissimi gli esponenti di partito che riflettono questo doppio identikit.

Il guaio è che si rivelano ansiogene entrambe le ricette. Sì, pure la seconda, giacché per esorcizzare la paura ha bisogno d'evocarla. O forse ansie e timori si moltiplicano da quando manca un capitano con le mani salde sul timone. I nuovi leader parrebbero sfioriti, e nel frat-

tempo in circolo non s'incontrano statisti, solo una folla di statali. Meglio le vecchie glorie, dunque, meglio l'usato sicuro. D'altronde era già scritto: alla fine della giostra, il giovanilismo della rottamazione ha rottamato anche se stesso.

Ecco, sgorga da qui, da questo sentimento negativo e difensivo, la nuova centralità di Silvio Berlusconi (81 anni a settembre). Così come la popolarità di Paolo Gentiloni (43%, secondo un sondaggio diffuso da Eumetra il mese scorso), nuovo al governo però insieme antico come le fotografie dei nonni. E in ultimo tornano in auge strategie e liturgie della Prima Repubblica, vituperata un tempo, agognata in questo tempo d'incertezze. Il proporzionale, dove nessuno vince, ma almeno nessuno viene vinto. I governi di transizione, come quelli di Rumor. I silenzi presidenziali di Einaudi o di Leone, rinverdiati da Sergio Mattarella. La politica dei due forni, coniata da Andreotti quando la Dc sceglieva a turno alleati di destra o di sinistra, e adesso riesumata da Alfano per le elezioni siciliane. Del resto, qual è l'alternativa? Se il presente ti tormenta, se il futuro ti sgomenta, meglio un riflesso del passato, quantomeno t'addormenta.

michele.ainis@uniroma3.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA